

Privacy. Il Governo di San Francisco ha votato il divieto di usare queste tecniche da parte della polizia e delle altre agenzie della città. Quello sui dati biometrici potrebbe diventare un nuovo «Phone Game» internazionale

Regole e limiti delle tecnologie di riconoscimento del volto

Luca Tremolada

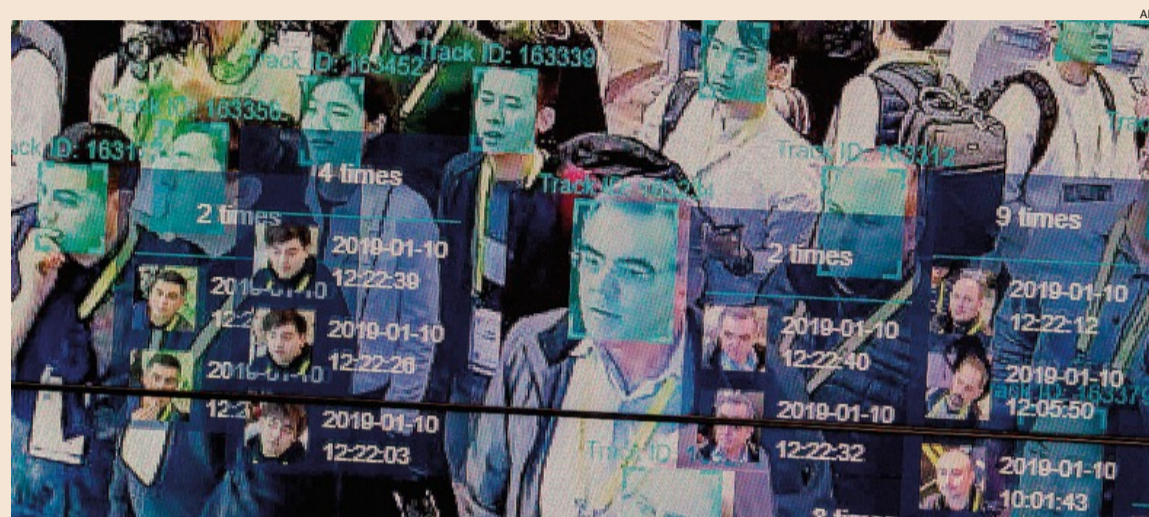
La sorveglianza globale è fuori controllo. Le ultime notizie descrivono ormai una situazione che sembra sfuggita di mano sicuramente sotto il profilo delle regole. La città di San Francisco ha vietato l'uso delle tecnologie di riconoscimento facciale da parte delle agenzie governative, comprese le forze di Polizia. A Londra hanno investito due anni e speso oltre 200mila sterline per una serie di sperimentazioni di questi tecniche nella metropolitana. I risultati grazie a una inchiesta dell'Independent si sono rivelati piuttosto inaccurati. Tra il 2016 e il 2018 il 96% delle persone identificate dalle videocamere del sistema come potenziali criminali erano invece normali cittadini.

Associazioni e attivisti sono sul piede di guerra, gli esperti di intelligenza artificiale si limitano per ora a raffreddare scenari distopici da Grande fratello sottolineando i limiti attuali di questi software mentre i grandi "produttori" di Ai come Google e Microsoft anche se hanno smesso di vendere le proprie tecnologie ai paesi autoritari si ritrovano spesso al tavolo contemporaneamente con l'esercito americano come cliente e con la Cina per la ricerca applicata. Del resto è proprio il paese del Dragone quello che sta più investendo in questa tecnologia e quello più avanzato. Secondo Bloomberg le telecamere di Hikvision o Dahua, dotate di capacità di riconoscimento facciale, potrebbero entrare nella black list di Donald Trump insieme

a Huawei. Sul riconoscimento del volto e dei dati biometrici la partita rischia di essere ancora più di feroce di quella sui telefonini. Il diritto all'anonimato confligge con quello alla sicurezza nazionale e con quello di profitto dei grandi delle tecnologie. Dall'alto appare una partita a tre con multinazionali Governi e cittadini seduti allo stesso tavolo in ordine sparso e con orizzonti molto diversi tra loro. In Europa però non siamo all'anno zero, nel senso che il confronto appare più ordinato. O quantomeno esistono già delle regole a cui guardare.

«Gli interventi normativi europei e nazionali vanno sicuramente nella direzione di una maggiore protezione dei dati personali e degli individui - commenta Laura Liguori a capo del gruppo di lavoro "Privacy & cybersecurity" dello studio legale Portolano Cavallo - Sia il Gdpr (la normativa di protezione dei dati che si è data l'Europa nel maggio dell'anno scorso ndr) che la Direttiva polizia prevedono limiti alla possibilità di trattare dati biometrici per finalità ulteriori e in particolare per finalità di polizia. Peraltro, è interessante notare come il modello europeo - incentrato sulla protezione dei dati personali come diritto fondamentale degli individui - è oggetto di ispirazione per numerosi Stati stranieri. In alcuni Stati Usa questa esigenza si è concretizzata in interventi normativi ispirati al Gdpr (penso alla normativa Ccpa in California) e a un movimento dell'opinione pubblica contrario all'uso indiscriminato di dati personali per finalità di pubblica sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sorveglianza globale. In Cina, secondo la Bbc, esiste una rete di 176 milioni di telecamere di sorveglianza che controllano 1,3 miliardi di persone

Centro di ricerca a Milano

La fabbrica per mini-organoidi in 3D

Francesca Cerati

Creare mini-organoidi umani, i cosiddetti organoidi, da cellule prelevate direttamente dai pazienti permette di scoprire le specifiche dei cambiamenti strutturali alla base di ogni malattia e sviluppare trattamenti personalizzati. È questo l'obiettivo del nuovo Centro di ricerca coordinata sulla biologia degli organoidi (Human Organoid models integrative center, Homic) dell'Università Statale di Milano, con sede presso la Fondazione Istituto

nazionale di genetica molecolare (Ingm) "Romeo ed Enrica Invernizzi". Il laboratorio che accoglierà una ventina tra ricercatori e tecnici, è uno dei primi italiani e nasce grazie agli sforzi di accademia, filantropia, centri di ricerca no-profit e imprese, con un investimento di 2,5 milioni di euro. Il centro, inoltre, è già entrato a far parte del progetto della Commissione europea "LifeTime Fet Flagship Initiative" - di cui l'Università milanese è partner - che raggruppa 67 istituti di ricerca in 18 Paesi dell'Unione europea. E che ha come

obiettivo quello di contribuire alla medicina di precisione mediante lo sviluppo di organoidi paziente-specifici che consentano, con tecnologie avanzatissime, di definire i meccanismi di malattia e la loro dinamica. «La prossima sfida - spiega Massimiliano Pagani, coordinatore del Centro Homic - sarà quella di perfezionare la metodologia per ottenere organoidi sempre più grandi, complessi e simili agli organi originali: per questo useremo nuovi materiali, stampanti 3D e intelligenza artificiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTREFRONTIERA

A CAGLIARI

La sfida cybersecurity: «Il prossimo livello»

Le sfide crescenti della sicurezza informatica per le infrastrutture critiche, il mondo finanziario e l'ecosistema dell'Internet of things: sono questi i temi che verranno affrontati il 13 giugno a Cagliari nella nuova tappa del roadshow "CyberSecurity - La sfida della sicurezza: il prossimo livello" organizzato da Nòva 24 - Il Sole 24 Ore in collaborazione con DIH - Digital Innovation Hub Sardegna e Cini. I lavori, presso il T Hotel di Cagliari, si apriranno con i saluti di Alberto Scanu, presidente esecutivo di DIH, a cui seguirà



l'intervento di Paolo Prinetti, direttore del Cini, che spiegherà il ruolo del comitato nazionale per la ricerca in cybersecurity nell'ecosistema nazionale. Spazio poi a Gianni Fenu, prorettore Ict dell'Università degli Studi di Cagliari, e a Massimo Fedeli, direttore centrale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione dell'Istat. Verranno quindi inquadrare le problematiche connesse alla cybersecurity in diversi ambiti applicativi. La partecipazione è libera e gratuita previa registrazione su: www.ilssole24ore.com/cybersecuritycagliari

LAVORO

«Virtuoso» premia i dipendenti che scelgono di stare bene

Incoraggiare l'attività fisica nel luogo di lavoro è una pratica che si sta diffondendo. Il tempo impiegato per fare sport ritorna infatti in termini di maggiore produttività e minore assenteismo. Se poi l'attività fisica permette anche di guadagnare crediti, coupon o sconti la motivazione cresce. Basta registrare le abitudini salutari sull'app Virtuoso per avere la ricompensa rispetto ai traguardi di salute raggiunti (attività sportiva svolta, passi effettuati, ore di sonno, ecc.), il tutto senza spendere neanche un euro. Vincitrice del Premio Gaetano Marzotto, la startup Healthy Virtuoso, con più di 630.000 euro di finanziamenti raccolti e quasi 100.000 download, a oggi e ha ottenuto un miglioramento medio del 20% nelle abitudini salutari delle persone coinvolte. La sfida in corso coinvolge le persone di Kpmg, e il 31 luglio verrà decretato il vincitore.

24 ORE PROFESSIONALE

Il modo migliore per affrontare le dichiarazioni dei redditi?



DICHIARAZIONI 24

Un nuovo e potente strumento al servizio dei professionisti del fisco.

Per affrontare senza difficoltà le dichiarazioni dei redditi ora c'è **Dichiarazioni24**: il nuovo percorso di informazione professionale **dedicato alla dichiarazione dei redditi delle società e delle partite IVA**. Lasciati guidare dall'interfaccia intuitiva e trova le informazioni che cerchi tra le notizie, i commenti d'autore, le istruzioni operative. In più, con Dichiarazioni24, puoi seguire i **videoforum con gli esperti del Sole 24 ORE** in live streaming o in differita e porre loro i tuoi quesiti.



Scopri di più su dichiarazioni24.com